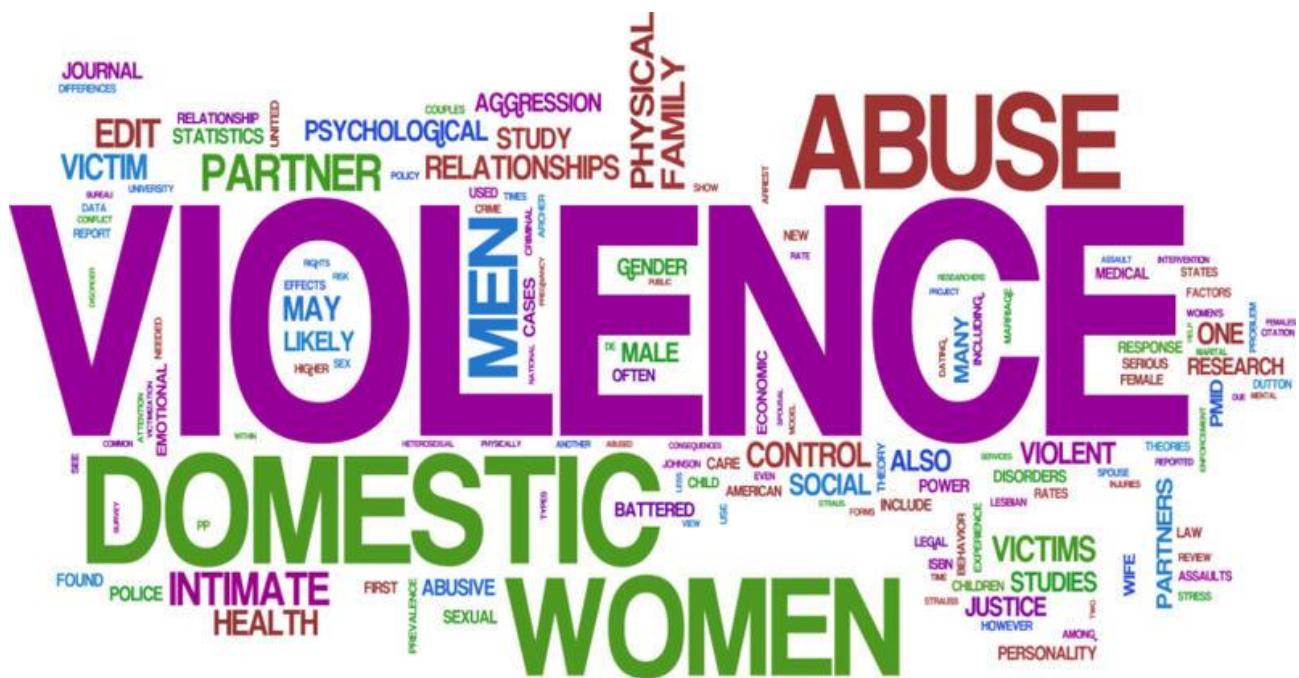


# Oltre le parole

***Stalking, maltrattamenti, violenze, stupro, femminicidio:  
come comunicare la violenza contro le donne***



A cura del

Coordinamento per le Pari Opportunità dell'Ordine nazionale dei giornalisti

# Oltre le parole

**Stalking, maltrattamenti, violenze, stupro, femminicidio:  
come comunicare la violenza contro le donne**

**Ogni parola conta. La comunicazione sulle violenze nei confronti delle donne ha un impatto profondo sulla società e nel contrasto alla cultura patriarcale.**

**Il giornalismo deve fare la sua parte e il diritto di cronaca non può trasformarsi in un abuso. Scegliamo le parole con cura, consapevoli della grande responsabilità che la professione comporta.**

**Il Coordinamento per le Pari Opportunità dell'Ordine nazionale dei giornalisti mette a disposizione questo vademecum per una corretta narrazione delle violenze contro le donne.**

---

## IL REATO

### Pratiche scorrette

- **Fatalità:** non definire la violenza con termini che suggeriscono una fatalità, come tragedia, dramma, tragico evento.
- **Patologia:** non dare giustificazioni patologiche all'azione volontaria del colpevole; evitare termini come raptus di follia, delirio omicida, follia momentanea.
- **Romanticizzare:** non accostare termini come amore, passione, gelosia ai crimini commessi.
- **Normalizzare:** non raccontare l'atto violento come sbocco naturale di una relazione litigiosa, tormentata, difficile, burrascosa.
- **Parzialità:** evitare di fornire informazioni che potrebbero distogliere l'attenzione dalla vittima e contribuire a una visione parziale o distorta dei fatti.

### Buone pratiche

- **Terminologia corretta:** usare termini precisi che identificano il reato, come assassinio, omicidio, femminicidio, stupro, lesioni, violenza, percosse, stalking, persecuzione.
- **L'intenzione del crimine:** sottolineare sempre e in modo chiaro la volontarietà dell'azione aggressiva.



No

- *L'ultima lite è sfociata in una tragedia familiare*
- *La uccide in un raptus di follia*
- *La gelosia lo ha accecato*
- *Era troppo innamorato, l'ha uccisa*
- *Con il suo gesto ha posto fine ad una relazione burrascosa*
- *Era una famiglia tranquilla secondo i vicini*



Sì

- *L'uomo l'ha uccisa*
- *Femminicidio a Napoli*
- *Colpisce la moglie a martellate*
- *Aveva premeditato il crimine*
- *Lui la voleva morta*
- *Aveva comprato l'acido per sfregiarla*
- *Il marito la picchiava da anni*

## LA VITTIMA

### Pratiche scorrette

- **Colpevolizzare la vittima, il victim blaming:** non cercare giustificazioni all'omicidio o alla violenza nei comportamenti o nelle scelte della vittima. Evitare speculazioni su dinamiche relazionali che potrebbero distogliere l'attenzione dalle vere responsabilità dell'aggressore e contribuire alla pericolosa retorica del victim blaming.
- **Usare stereotipi di genere:** non utilizzare espressioni o immagini lesive della dignità della persona; evitare di descrivere la vittima secondo modelli patriarcali di donna-angelo o madonna o di donna-tentatrice o cattiva ragazza. Non descrivere gli stati emotivi della vittima come stereotipate caratteristiche femminili (fragile, debole, impaurita), ma legarli agli effetti della violenza subita.
- **Negare la soggettività:** non rappresentare la vittima attraverso le sue caratteristiche fisiche o solo tramite il suo status familiare.

### Buone pratiche

- **Violenze, tutelare l'identità:** nei casi di violenza (stupro, maltrattamenti fisici e psicologici, atti di crudeltà e ferocia) la vittima non deve essere identificabile, neanche indirettamente, salvo una sua esplicita richiesta.
- **Femminicidi, dare un cognome:** utilizzare sempre il cognome della vittima (e non solo il nome o il diminutivo), e il suo ruolo sociale, per non privare la donna della sua soggettività e per mantenere viva la memoria del crimine. **#sayhername**, dire il nome di lei come atto di cambiamento culturale.
- **Le parole della vittima:** mettere al centro della narrazione, anche nella titolazione, la vittima, la sua ricostruzione dei fatti, il suo punto di vista, la sua esperienza, le speranze, le sue paure, i tentativi di sfuggire al suo carnefice, l'attendibilità della sua denuncia.

No

- *Lei voleva la separazione e lui l'ha uccisa*
- *Lei usciva tutte le sere*
- *Magari se avesse cercato aiuto prima*
- *Una madre-modello*
- *Non si curava della casa*
- *Una ragazza molto libera*
- *Una moglie giovane e bella*
- *Era l'ultima figlia di una famiglia disagiata*

Sì

- *Giovanna Rossi, farmacista del quartiere, è stata uccisa dal vicino di casa*
- *Aveva denunciato l'ex fidanzato cinque volte*
- *Viveva in uno stato di angoscia da mesi a causa delle minacce di lui*
- *Mi ha seguita fin sotto casa e lì mi ha aggredita*

## L'AGGRESSORE

### Pratiche scorrette

- **Empatizzare con l'aggressore:** non descrivere l'omicida con aggettivi positivi (normalmente mite, maturo, gentile, devoto) e il suo atto violento come reazione incontrollabile a una causa scatenante (liti, abbandono, divorzio, separazione, debiti).
- **Motivazioni sentimentali:** non attribuire ragioni passionali all'aggressore (gelosia, amore, tradimenti).
- **Giustificare, banalizzare:** non attribuire la violenza dell'uomo esclusivamente a cause patologiche o devianze (matto, malato, alcolizzato, drogato), caratteriali (ollerico, pieno di rabbia), stati d'animo (disperato, morboso, sbandato); non descriverla come la conseguenza di un raptus (impeto di rabbia, scoppio d'ira, scatto).
- **Dare voce all'aggressore:** non mettere al centro della narrazione o della titolazione, anche attraverso virgolettati, il punto di vista dell'aggressore.
- **Disumanizzare:** non definire l'autore della violenza un mostro, un orco, e non quello che è, ovvero un uomo violento.

### Buone pratiche

- **Dichiarare il colpevole:** raccontare la violenza come deliberata scelta dell'uomo, non come reazione a qualcosa che "lei" ha fatto, l'aggressore come soggetto maschile attivo e consapevole.

No

- È un figlio gentile/Una brava persona/ Un uomo simpatico
- Dramma d'amore/La uccide per gelosia/ Non sopportava il tradimento e l'abbandono
- Non poteva vivere senza di lei/ In un impeto di rabbia le ha rotto un braccio/ Era disperato per la situazione/ Soffocato dai debiti si sfoga sulla moglie, ha perso il controllo
- "Mi ha lasciato, volevo punirla"/ "L'ho uccisa perché voleva portarmi via i figli"/ "Non mi rispettava e l'ho ammazzata"
- Il mostro ha posto fine alla sua vita/ L'orco viveva accanto a lei

Sì

- Luigi Bianchi ha organizzato lo stupro di gruppo
- L'uomo l'ha attirata in una trappola, invitandola ad una festa che non c'era

---

## IL CONTESTO

### **Pratiche scorrette**

- **Particolari morbosi:** evitare nelle narrazioni particolari voyeuristici, inutili per la comprensione dei fatti ma che causano una ulteriore violenza sulla vittima.
- **Ambiguità espressiva:** evitare parole equivoche, eufemismi e termini ambigui che lascino dubbi rispetto al giudizio sui ruoli di vittima e carnefice.
- **Sensazionalismo:** non speculare sul dolore della vittima e dei congiunti per attirare l'attenzione.

### **Buone pratiche**

- **Violenza contro le donne:** sottolineare sempre il contesto di violenza in cui si inscrive il reato.
- **Fattore culturale:** Evidenziare il ruolo della cultura patriarcale nella violenza sulle donne.
- **Collegamenti:** collegare il singolo caso a eventi simili per avere una visione più completa del fenomeno, rivolgendosi anche ad esperti e utilizzando dati statistici.



No

- *Usava una biancheria provocante nelle foto sexy*
- *Praticava il sesso estremo*
- *Scambiava video hot con ragazzi più giovani*
- *Erano una coppia aperta*
- *Erano una coppia molto unita*
- *Sembravano fatti l'uno per l'altra*
- *Orore a Palermo, stuprata per ore dal branco*



Sì

- *Quello di Pavia è il xx femminicidio dell'anno in Italia*
- *La donna è stata ricoverata dopo le botte, un copione oramai collaudato*
- *Il femminicidio di Genova ricalca i casi degli ultimi mesi*
- *La cultura patriarcale attraversa tutte le fasce sociali secondo gli esperti*